

# MISCELLANEA FRANCESCA

RIVISTA  
DI SCIENZE TEOLOGICHE  
E STUDI FRANCESCANI

122 (2022)

ASSOCIAZIONE CULTURALE MISCELLANEA FRANCESCA

## IL FRANCESCANESIMO NELLA CITTÀ DI SORA Insediamenti minoritici e percorsi vocazionali

*Lucio Meglio*

Un segno dell'incidenza degli Ordini mendicanti sulla vita religiosa e culturale della città di Sora emerge con evidenza dalla presenza di testimonianze artistiche e architettoniche, di attività caritative ed assistenziali presenti lungo l'intero medioevo e di numerose vocazioni in essa germogliate. Il dibattito sulla diffusione dell'Ordine dei frati minori in città, soprattutto durante il Duecento, è sicuramente una questione annosa e difficile da risolvere, anzitutto a causa della carenza di fonti documentarie relative alla prima metà del secolo. Il panorama non risulta così particolarmente ricco per l'epoca medievale a causa di distruzioni e dispersioni del materiale archivistico. A questa carenza, cui in parte si sopperisce con il ricorso a testimonianze dal carattere più indiretto (testamenti, presenze testimoniali, ecc.) è da sommare la scarsa affidabilità di alcune delle fonti superstiti, dai toni spesso leggendari, se non addirittura dolosamente falsate o artificiosamente create in epoca successiva. Aderendo alle considerazioni dello storico Mariano d'Alatri, troppo spesso la tradizione locale, coniugata alla credulità degli storici locali, ha sopperito alla mancanza delle fonti dirette, attribuendo direttamente a san Francesco la paternità della fondazione di quasi tutti i conventi del centro Italia<sup>1</sup>. Una versione che uno storico del francescanesimo si guarda bene dall'accogliere anche solo come ipotesi di lavoro, per non cedere «al ridicolo vezzo di vedere il santo di Assisi tutto intento

---

<sup>1</sup> La storia locale ha accreditato la leggenda della fondazione del convento di Sora ad opera di S. Francesco rifacendosi ad alcuni manoscritti ed appunti secenteschi che assegnavano al santo assisiense la paternità del *locus*. Tali documenti non citano o riportano fonti a riprova delle loro affermazioni. Cf. F. MACCIOCCHI, *Fonti per la storia municipale di Sora nel periodo feudale*, fasc. I, *La confraternita della SS.ma Trinità e la chiesa di S. Francesco dei Minori Conventuali*, Sora 1926, 9-38; GIUSTO DA SORA, *Memorie edite a ricordo delle feste solenni sorane e di Vicalvi nel VII centenario della morte di S. Francesco*, Sora 1927; FILIPPO DELLA SACRA FAMIGLIA, *Presenza e testimonianza degli Ordini e Congregazioni religiose a Sora*, Casamari 1974; G. SQUILLA, *La chiesa di S. Francesco in Sora e la Confraternita dei Sacconi*, Casamari 1978; E. MAGNANI, *Convento dei Minori Conventuali di Sora*, *Bollettino dell'Istituto di Storia e di Arte del Lazio Meridionale* 9/1-2 (1976-1977) 165-178.



a fondare conventi a destra e manca»<sup>2</sup>. Del resto la *questione francescana* è un intrico complesso e non è facile districarvisi; un intrico che richiede una lunga consuetudine con le fonti più antiche, poiché le insidie appaiono ad ogni passo, in special modo ai “non addetti ai lavori”. Tenendo presenti queste considerazioni vanno dunque opportunamente distinte le testimonianze locali, legate alla presenza di Francesco d’Assisi nelle due Valli di Roveto e di Comino rese verosimili agli occhi dei devoti di glorie religiose per mezzo di una reazione a catena di compilazioni e testi a carattere compilativo sulla scorta dell’annalistica del Wadding e di altre fonti locali dal carattere leggendario, dall’intero corpus di fonti francescane dal quale emerge, nei territori presi in esame, la presenza della prima generazione dei Minori il cui dato risulta certamente fondato.

## I. IL FRANCESCANESIMO NEL BASSO LAZIO

Prescindendo dai dati leggendari ed addentrandoci, come metodo storico, nel *corpus* delle fonti francescane<sup>3</sup>, per ricostruire la presenza del primitivo nucleo francescano a Sora bisogna risalire agli albori della storia dei Frati minori. La presenza di S. Francesco nel Mezzogiorno è storicamente accertata tra l’inverno del 1221 e la primavera del 1222<sup>4</sup>, quando da Roma percorse la via *Tiburtina/Valeria/Valeria-Claudia e Traiana-Frentana* passando per Celano ed arrivando a Bari, e da qui risalendo la via *Latina* predicando a Gaeta. L’annalistica dei secoli XVI-XVII richiama la presenza del santo nella Valle di Comino, precisamente a Vicalvi, con episodi pieni di poesia e purezza, come l’apparizione dell’Angelo a S. Francesco, ma gli storici sono tutti concordi nel considerare tali racconti di difficile dominio storico<sup>5</sup>. Del resto le uniche due fonti a sostegno di tale ipotesi sono il Pietro

<sup>2</sup> MARIANO D’ALATRI, *Antichi insediamenti di Mendicanti nella provincia di Campagna*, *MEFTM* 89/2 (1977) 575-585.

<sup>3</sup> *Fonti Francescane*, Assisi 1977. Per una attenta valutazione delle Fonti e l’analisi critica della storiografia francescana v. STANISLAO DA CAMPAGNOLA, *Lettura delle Fonti Francescane per un itinerario di spiritualità*, *Laur* 20 (1979) 165-185; IDEM, *Le origini francescane con problema storiografico*, Perugia 1979; F. ACCROCCA, *Corpus agiografico e biografie di Francesco*, *CF* 87 (2017) 267-305.

<sup>4</sup> *Fonti Francescane*, p. 2475; A. TERZI, *Cronologia della vita di S. Francesco d’Assisi*, Roma 1963, 101-106. Una parte della storiografia francescana accenna anche ad un viaggio nel 1216, ma su questa data le fonti e le opinioni sono discordanti.

<sup>5</sup> La leggenda racconta della presenza, nel luogo dove sorge oggi il convento, di una fonte miracolosa fatta scaturire dal Santo e dell’apparizione di un Angelo con un’ampolla, riportata nel dipinto della cappella detta appunto dell’Angelo. Si dice infatti che un giorno,



Ridolfi da Tossignano<sup>6</sup>, le cui notizie generiche e frammentarie sono escluse dalla storiografia critica contemporanea, e il recollecto Luca Wadding, i cui *Annales Minorum*, nonostante il grande sforzo organico della loro compilazione, risultano pieni di contraddizioni e più vicini al genere delle *raccolte pie* che non al *corpus* delle opere storiografiche<sup>7</sup>. Se i documenti storici tacciono sul passaggio di S. Francesco nel territorio di Sora, la presenza dei Frati minori nel Regno napoletano è comunque accertata fin dal 1216, allorché Giacomo da Vitry, scrivendo da Genova, affermava che molti frati erano presenti in vari territori di Napoli<sup>8</sup>. Del resto la primitiva fraternità si formò tra il 1208 e il 1209/1210 comprendendo uomini di prevalente provenienza assisana che ben presto iniziarono a dividersi «a due a due per andare in varie direzioni a testimoniare la loro fede»<sup>9</sup>. Che il primo nucleo di frati minori in Terra di Lavoro fosse di provenienza umbra è confermato

---

mentre S. Francesco pregava, gli apparve un Angelo con un'ampolla in mano ripiena di acqua limpidissima, ricordandogli che così pure doveva essere il cuore del sacerdote. Rapito dalla celeste visione Francesco ricusò per sempre l'ordinazione che già altre volte, per umiltà, aveva rifiutato, restando così semplice diacono. L'unica fonte dove è narrato questo episodio è l'opera di Marco da Lisbona (*Cronicas da Ordem dos Frades Menores*, Lisboa 1557ss, tr. It. 1585). La produzione di questo autore viene collocata, dalla storiografia francescana, nel genere delle raccolte pie in quanto manca di una qualsiasi mente storiografica. L'episodio dell'apparizione è dunque verosimilmente fantasioso, del resto un evento così significativo nella vita di S. Francesco non sarebbe sfuggito alle fonti coeve di Tommaso da Celano o Bonaventura da Bagnoregio. Tutte le fonti minoritiche dei secoli XIII e XIV non lo riportano. È da considerarsi pertanto come una suggestiva, quanto fantasiosa, fonte agiografica volta a rinsaldare il culto a S. Francesco nel territorio della Valle di Comino. Cf. A. COCCIA, *S. Francesco di Vicalvi e le sue vicende*, Roma 1969, 103-107; B. THEULI – A. COCCIA, *La provincia romana dei Frati Minori Conventuali dall'origine ai nostri giorni*, Roma 1967, 421-430; A. IANNI, *Il convento di S. Francesco di Vicalvi*, in ASSOCIAZIONE CULTURALE COMINIUM (conferenze tenute dai soci), *Storia della Valle di Comino*, Cassino 2002, 151-174.

<sup>6</sup> PIETRO RIDOLFI DA TOSSIGNANO, *Historiarum Seraphicae Religionis Libri Tres*, Venetiis 1586. Pur raccogliendo una vasta mole di informazioni la narrazione storica dell'autore non riesce a decollare ai livelli della storiografia critica contemporanea. Le notizie, in special modo per il meridione d'Italia, risultano frammentarie e generiche con molte omissioni ed errori.

<sup>7</sup> L. WADDING, *Annales Minorum seu trium Ordinum a S. Francisco institutorum*, voll. XXXII, Romae 1625-1654 [Quaracchi 1931-1964]. Pur con la parzialità critica e le varie omissioni ed errori in essa presenti, l'opera fu variamente apprezzata e discussa, inaugurando la manualistica francescana. Per un'analisi critica dell'opera v. B. PANDZIC, *Gli "Annales Minorum" del p. Luca Wadding*, *SF* 54 (1957) 211-215; F. BERTELLI, *Francesco nell'erudizione ecclesiastica da Cesare Baronio a Luca Wadding*, Assisi 1983.

<sup>8</sup> G. D'ANDREA, *I Frati Minori napoletani nel loro sviluppo storico*, Napoli 1967, 30.

<sup>9</sup> G.G. MERLO, *Nel nome di San Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*, Padova 2012, 21.



dal primo Ministro provinciale, il b. Agostino da Assisi (1217/1226), assegnato in questo incarico dallo stesso S. Francesco<sup>10</sup>.

All'inizio del Duecento i territori ricadenti sotto la giurisdizione della Diocesi di Sora facevano parte della provincia francescana *Terrae Laboris*<sup>11</sup>. Nella *Series Provinciarum Prima* (ab anno 1217 ad annum 1223)<sup>12</sup> questa provincia includeva oltre al Lazio Meridionale anche l'Abruzzo, la Campania e la parte settentrionale della Basilicata<sup>13</sup>. Nella *Series Provinciarum antiquior* (ab anno 1239 ad annum 1263) la provincia venne privata dell'Abruzzo<sup>14</sup> e divisa in due custodie: *S. Benedicti* e *Principatus*. La Custodia di San Benedetto si estendeva lungo tutto il territorio tra Terracina e la valle sorana a nord e il Garigliano a sud, rimarcando il confine tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli<sup>15</sup>; custode era un certo fra Leonardo al quale Ladenolfo Sinibaldi, abate di Montecassino (1227-1236) donò la chiesetta che aveva fatto costruire in occasione della canonizzazione di S. Francesco (1228) in una località presso il fiume Rapido, nel circondario di Cassino<sup>16</sup>.

A partire dal 1263 le *Series Provinciarum* ci trasmettono, più o meno precisamente, la consistenza insediativa, tra conventi e luoghi minori, della prima stagione minoritica nel territorio del basso Lazio. Dalla *serie* più antica, conservata nel Museo Britannico di Londra, che il Golubovich ritiene compilata in uno dei Capitoli generali celebrati tra il 1263-1270, ri-

<sup>10</sup> Su di lui: TOMMASO DA CELANO, *Tractatus de Miraculis*, AFranc X, 1926-1941, nn. 116, 218 (di seguito 3Cel); BONAVENTURA DA BAGNOREGGIO, *Legenda Major*, nn. 14, 6 e 7, 1 (di seguito LM); IDEM, *Legenda minor*, n. 6.

<sup>11</sup> P. COCO, *I Francescani in Terra di lavoro*, SF 31 (1934) 336-355.

<sup>12</sup> G. GOLUBOVICH, *Series provinciarum Ordinis FF Minorum saec. XIII-XIV*, AFH 1 (1908) 1-22; ripubblicato in: IDEM, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Francese*, II, Quaracchi 1913, 214-260.

<sup>13</sup> La presenza delle prime vocazioni di frati francescani originari della Diocesi di Sora è confermata dalla morte, nel maggio del 1250 circa, di p. Giovanni da Balsorano. Così lo descrive il necrologio: «nel 1250 circa in luogo a noi ignoto morì p. Giovanni da Balsorano, antico provinciale eletto nel 1245. Si dedicò all'altrui istruzione, in convento facendo ogni giorno il catechismo ai fratelli laici, e in chiesa ai secolari con grande edificazione e profitto», cf. *Necrologio della Provincia Minoritica abruzzese di San Bernardino da Siena riordinato e per la prima volta edito sotto il provincialato del M.R.P. Giuseppe D'Orsogna a cura del R.P. Isidoro Sebastiano* (pro manoscritto), Lanciano 1950.

<sup>14</sup> N. PETRONE, *Francescanesimo in Abruzzo. Dalle origini ai nostri giorni*, Tagliacozzo 2000.

<sup>15</sup> G. BOVE, *Gli insediamenti minoritici della Campania nei secoli XIII-XIV*, Roma 2002, 38.

<sup>16</sup> E. GATTOLA, *Historia abbatiae cassinensis per saeculorum seriem distributa*, II, Venetiis 1733, 495.

sulta che in quegli anni la provincia di Terra di Lavoro comprendeva 5 custodie e 30 conventi<sup>17</sup>. Nel Capitolo generale del 1282 compare la prima delle serie ufficiali, la più importante data la sua antichità. Non è presente il numero delle custodie, ma solo quello dei conventi. La provincia di Terra di Lavoro si presenta con 41 insediamenti<sup>18</sup>. Nel 1290 i conventi scendono a 39, mentre nel Capitolo generale del 1316 tenuto a Napoli salgono a 48. È del 1334 un elenco dettagliato delle province, custodie e conventi di tutto l'Ordine minoritico, un prezioso documento della prima metà del secolo XIV che soltanto i francescani, fra gli altri Ordini, possono vantare. Il Muratori erroneamente lo attribuì ad un immaginario *Giordano*, seguito dal *Provinciale* del Righini, ma il vero autore è Paolino da Venezia che lo compilò verso il 1334<sup>19</sup>. Ecco come risultava la custodia di San Benedetto: 12 conventi (S. Germano, Alvito, Vicalvi, Itri, Traietto-Minturno, Gaeta, Arpino, Fondi, Ceprano, Aquino, Maranola e Sora). Infine nella serie composta da Bartolomeo da Pisa per gli anni 1385-1390 il numero dei conventi della custodia presa in esame resta identico, con la sola scomparsa di Aquino sostituito dal convento di Equino<sup>20</sup>.

## II. GLI INSEDIAMENTI MINORITICI DELLA CITTÀ DI SORA

Come detto, prescindendo dai dati leggendari diffusi nel corso del tempo dalla storia locale, le *Serie* richiamate non lasciano dubbi nel datare storicamente il primo insediamento francescano nella città di Sora. Non essendo presente nell'elenco del Capitolo napoletano del 1316<sup>21</sup> e facendo la sua prima comparsa nella serie di Paolino da Venezia, il convento sorano fu costruito nell'arco temporale che va dal 1316 al 1334, forse, ma non vi sono prove documentali, su un primitivo *locus* a carattere culturale dedicato al Santo. Sicuramente la città già da tempo aveva avuto modo di conoscere la predicazione dei frati minori, presenti nei vicini conventi di Ar-

<sup>17</sup> GOLUBOVICH, *Biblioteca*, II, 238ss.

<sup>18</sup> L. PELLEGRINI, *Insedimenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma 1984; L. DI FONZO, *Series quaedam historico-statisticae O.F.M.Conv., 1209-1960*, Romae 1961.

<sup>19</sup> PAOLINO DA VENEZIA, *Provinciale Ordinis Fratrum Minorum* (c. 1335), in *BF* V, 579-604.

<sup>20</sup> BARTOLOMEO DA PISA, *De Conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Jesu* (1385-1390), in *AFranc*, liber I, Quaracchi 1906-1912, 306-668.

<sup>21</sup> La chiesa ed il convento di S. Francesco di Sora non sono presenti nelle *Rationes Decimarum Italiae* degli anni 1308-1310; M. INGUANEZ (a cura), *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV: Campania*, Città del Vaticano 1942.



pino, Balsorano e Vicalvi, la cui fama nella provincia di Terra di Lavoro è attestata nel *Tractatus de Miraculis* (1250/53) di Tommaso da Celano con il racconto di vari miracoli avvenuti per intercessione del beato Francesco nel territorio della Diocesi di Sora<sup>22</sup>. Come accertato dalla storiografia francescana il celanese, con la dizione *diocesi di Sora* ed il richiamo ad una chiesa dedicata a S. Francesco, esclude che si tratti direttamente della città di Sora, infatti nel racconto di un miracolo ad Arpino ricorda espressamente la vicina chiesa di *Vicalvi* dedicata al Serafico Padre<sup>23</sup>. La conferma della presenza francescana in città nell'arco temporale sopra individuato, ci giunge indirettamente anche dai percorsi vocazionali in essa fioriti (di cui si parlerà nel prosieguo del testo): il 17 maggio del 1331 muore il primo frate minore sorano fra Francesco da Sora ed il 3 ottobre 1348 prende possesso della cattedra episcopale della Diocesi di Vico Equense fra Giacomo da Sora dell'Ordine dei Minori<sup>24</sup>. L'importanza che il convento sorano acquisì all'interno della vita religiosa della città è testimoniata da un testamento del 1363 dove un cittadino donò parte dei proventi ricavati da una vendita a favore dell'ampliamento della chiesa di S. Francesco assieme alla cessione di un legato a vantaggio dei frati minori del luogo<sup>25</sup>. Al Quindicesimo secolo risale un ciclo di affreschi, presenti nella chiesa di S. Francesco, il cui stile è attribuibile all'ambito artistico umbro<sup>26</sup>, a conferma della presenza nel territorio di quel nucleo originario di frati, e persone al seguito, provenienti dall'Umbria.

Se la chiesa dedicata al santo assistiate diventò luogo di culto attivo all'interno del panorama cittadino, divenendo anche sede a metà del XIV secolo della Confraternita della Ss.ma Trinità<sup>27</sup> i cui rapporti con i frati conventuali non furono sempre dei migliori, per i secoli XV e XVI la documen-

<sup>22</sup> 3Cel n. 114 e 148; LM 8M e 6; BOVE, *Gli insediamenti*, 89; G. BOVE, *S. Francesco e i conventi minoritici OFM Conv. di Napoli/Terra di Lavoro, secc. XIII-XX: schede bibliografiche e rilievi statistici*, Roma 1987.

<sup>23</sup> 3Cel n. 72.

<sup>24</sup> P.B. GAMS, *Series Episcoporum Ecclesiae catholicae: quotquot innotuerunt a beato Petro apostolo*, Ratisbonae 1873. Giovanni Sbaraglia, nel bollario al supplemento degli Annali del Wadding, cita anche un tale fr. Domenico del convento di Sora nominato nel 1399 vescovo di S. Marco in Calabria. Cf. J.H. SBARLEA, *Bullarium franciscanum Romanorum pontificum*, I, Romae 1759-1768, 232 (r.a. Assisi 1983-1984).

<sup>25</sup> L. MEGLIO – R. REA, *Il culto della Madonna e dei Santi nella città di Sora. Chiese, cappelle, oratori provati ed edicole votive*, Sora 2012, 93-100.

<sup>26</sup> R. REA, *Un tesoro nascosto nella chiesa di S. Francesco in Sora. Note a margine di uno studio d'arte sacra*, *Annali di Storia Sociale ed Ecclesiastica* 4 (2020) 86. A. TANZILLI, *La chiesa di San Francesco d'Assisi in Sora*, Roma 2017, 48-51.

<sup>27</sup> D. PIACENTINI, *Le Confraternite a Sora*, Sora 1995, 39ss.



tazione su questo convento diventa lacunosa, tanto che nella *serie* redatta dal Capitolo generale del 1586 tra i nove conventi che compongono la custodia di San Benedetto<sup>28</sup> quello di Sora non compare. I documenti tacciono sul motivo della sua chiusura ed è difficile in questa sede azzardare congetture volendo scrupolosamente attenersi alla lettura dei dati storici. Che il convento sorano sia rimasto coinvolto nella separazione dell'Ordine serafico tra osservanti e conventuali del 1517? Difficile provarlo. È certo che la sua ricomparsa avverrà sia nella visita pastorale del vescovo di Sora del 1642<sup>29</sup>, sia nella *serie* del 1650, il primo dell'Ordine dei frati minori conventuali, anno che vedrà un notevole incremento di insediamenti nella custodia di S. Benedetto<sup>30</sup>.

Il 15 ottobre 1652 il pontefice Innocenzo X emanò la costituzione *Instaurandae regularis disciplinae* con la quale si stabilì la soppressione dei piccoli conventi che non erano in grado di poter sostenere, con elemosine o rendite, almeno sei religiosi<sup>31</sup>. Il convento dei minori conventuali di Sora rientrò in questa tipologia e fu chiuso<sup>32</sup>. Sarà però riaperto di lì a breve. Nel 1654 l'opposizione di vari Ordini religiosi, con il sostegno di alcuni Stati (Napoli e soprattutto Venezia), indusse il pontefice a fare un passo indietro e con il decreto *Ut in parvis*, del 10 febbraio, furono prese misure provvisorie per un certo numero di piccoli conventi tra i quali anche Sora, che riprese la sua attività. Il convento non doveva essere particolarmente florido almeno fino all'inizio del Settecento, quando risultò beneficiario di un ingente testamento che consentì l'ampliamento e l'abbellimento sia della chiesa sia dell'edificio conventuale<sup>33</sup>. Presente nella *serie* dei conventi

<sup>28</sup> I conventi della custodia di San Benedetto, in Terra di Lavoro, presenti nell'elenco del 1586 sono: S. Germano, Alvito, Vicalvi, Itri, Aquino, Maranola, Fratte, S. Giovanni Incarico, Roccasecca. Rispetto alla precedente serie degli anni 1385-1390 mancano: Minturno, Gaeta, Arpino, Fondi, Sora, Ceprano, Equino, Maranola.

<sup>29</sup> Archivio Storico della Diocesi di Sora, Cassino, Aquino, Pontecorvo, Serie D *Governo della Diocesi*, Sottoserie VI *visite apostoliche*, vol. V. Nella relazione del vescovo si apprende che i frati dimoranti erano otto.

<sup>30</sup> I conventi della custodia di San Benedetto presenti nell'elenco del 1650 sono: S. Germano, Alvito, Vicalvi, Itri, Arpino, Sora, Ceprano, Aquino, Maranola, Fratte, S. Giovanni Incarico, Roccasecca, Isola di Sora, Pico, Castelforte, Arce, S. Donato, cf. G. FRANCHINI, *Status religionis Franciscanae Minorum Conventualium: expressus numero Provinciarum, & Conventuum, in quibus erat haec religio anno Christi 1682*, Roma 1682, 67.

<sup>31</sup> Di 6.238 conventi censiti nel 1650, nel 1652 ne furono soppressi 1.513 (circa un quarto), essenzialmente fra gli Ordini mendicanti, a eccezione dei Frati minori cappuccini.

<sup>32</sup> FRANCHINI, *Status*, 19. Nella custodia di S. Benedetto restarono aperti i conventi di: Aquino, Pico, S. Donato, S. Giovanni Incarico, Fratte, Castelforte, Arce, Ceprano.

<sup>33</sup> Così è descritto il convento di Sora in un libro del Settecento: «vi si trovava il Convento dei Padri Conventuali di S. Francesco scarsi di numero e di rendita, mal provveduti



per gli anni 1682 e 1771, sarà definitivamente chiuso con la soppressione napoleonica del 1810<sup>34</sup>. L'ultima notizia dei frati conventuali di Sora risale al 12 febbraio 1819 quando l'ex guardiano fr. Pasquale Ferrari donò al capitolo della chiesa Cattedrale sorana alcuni oggetti sacri che riuscì a portare con sé al momento dell'espulsione: una pianeta, un calice d'argento, un ostensorio, un reliquario ed una Croce d'argento<sup>35</sup>.

Se questa è la storia documentata delle origini della presenza francescana a Sora, con un primo nucleo di frati minori insediati in un piccolo *claustrum* del centro cittadino, divenuto dal XVII secolo convento dei Frati minori conventuali, è del 1600 l'arrivo in città dei Frati minori cappuccini. Il convento fu costruito su richiesta della cittadinanza e per interesse del cardinale sorano Cesare Baronio. Il canonico primicerio Santo Francalancia donò il terreno, ma la costruzione fu effettuata col denaro pubblico eccetto per la chiesa, sovvenzionata dal suddetto cardinale, sotto il titolo di S. Maria degli Angeli. Varie sono le notizie presenti su questo convento e raccolte dalla storiografia cappuccina<sup>36</sup>. Nel 1625 vi figura come guardiano p. Salvatore da S. Maria, noto come colui che era "*padrone assoluto della casa*

---

di abitazione e di chiesa. Ma la Provvidenza divina li provvide per mezzo dell'insegne benefattore Giuseppe Iacobelli, che li costituì eredi delle sue molte facoltà, e maturata l'eredità, si è molto accresciuto il numero dei Religiosi e fatta la fabbrica dell'ampio convento e della vaga chiesa con quel pubblico decoro e giovamento che è proprio di quel Serafico Ordine»: F. TUZI, *Memorie storiche massimamente sacre della Città di Sora*, libro XII, Roma 1726, 269.

<sup>34</sup> Per il XVIII secolo si rilevano i nomi di alcuni guardiani: 1726 p. Carlo Antonio Vita; 1759 p. Francesco Passi guardiano e fr. Eugenio Simeone affiliato al convento sorano; 1763 p. Gioacchino Tuzi.

<sup>35</sup> Archivio storico della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Serie L *Atti per luogo*, Sora, Istituti religiosi, 142.4, cc.12. Il documento è una lettera del procuratore del capitolo don Ignazio Carnevale dove si chiede l'approvazione della donazione a Sua Santità il papa Pio VII. Nella chiesa di S. Francesco è conservata una lapide marmorea che così recita: «La Congrega dei Sacconi qui raccolse le ossa dei pp. Conventuali trucidati dai francesi nel 1806». Non vi sono notizie o documenti storici che confermano tale episodio. Nel volume di FILIPPO DELLA SACRA FAMIGLIA, *Presenza*, 66, l'autore riporta una testimonianza orale del giorno in cui furono raccolte dodici salme trovate in chiesa in discreto stato di conservazione senza però indicazione di nomi o altro. Non si è pertanto in grado di dire se siano effettivamente i resti mortali di frati o altre sepolture. Come attesta la citata lettera (sconosciuta agli storici locali) sicuramente l'ultimo guardiano andato via da Sora rimase in vita e portò con sé vari oggetti del convento. Pertanto la comunità dei frati non fu interamente uccisa nel 1806 come vuole il racconto.

<sup>36</sup> F.F. MASTROIANNI, *Insediamenti di Cappuccini e Cappuccine in Campania. Sintesi storiche (1530-2000)*, Napoli 2000, 244-246; M. PARENTE, *Sintesi storico-cronologica della provincia dei Frati Minori Cappuccini di Napoli (1535-2007)*, Napoli 2009; F.F. MASTROIANNI, *Frati Cappuccini in Campania. Cinque secoli di storia (1529-2020)*, II, Napoli 2022. Questa tesi è accreditata anche da TANZILLI, *La chiesa*, 36.



*del Signor Duca di Sora e del Signor Cardinale Buoncompagno*", nativo di Sora. I relatori dell'inchiesta del 1650 confermarono che il convento era situato fuori della città circa un quarto di "miglio italiano", fuori della strada pubblica, "nella falda d'un monte", fondato nel 1600 con 12 celle e l'orto contiguo<sup>37</sup>. Il guardiano era p. Basilio da Piedimonte d'Alife, e con lui c'erano altri 3 sacerdoti, 1 chierico, 2 laici, 1 terziario. In quell'anno morì p. Gennaro da Napoli, che costruì l'orologio solare presente nel chiostro del convento<sup>38</sup>. Il terremoto del 3 luglio 1654 scosse molte città, fra cui S. Germano, Arpino, Sora, Alvito, e i frati si mostrarono benemeriti verso tutti. Nel 1791 il convento era sede di una scuola pubblica diretta da p. Daniele da Napoli. La comunità era composta da 4 sacerdoti e 2 laici. L'8 aprile del 1813 il convento fu soppresso e fatto l'inventario dei beni presenti. I libri della biblioteca non furono catalogati per mancanza di tempo, ma chiusi a chiave in una stanza sigillata. C'erano ancora 11 dei 12 volumi in folio degli Annali del Baronio, con postille autografe dello stesso<sup>39</sup>. Tutti i frati chiesero di passare a Sessa nuova. Gioacchino Napoleone, che fu re di Napoli dal 15 luglio 1808 a maggio 1815, approvò che il convento col giardino fosse utilizzato come ospedale. Al guardiano p. Giuseppe M. Da Caivano fu concesso di non lasciare il convento, che fino al 1817 mantenne "nel miglior modo, e si è prestato ai bisogni spirituali della popolazione che ha sempre adempito in quella Chiesa ai doveri religiosi", come scriverà il vicario capitolare all'intendente. Il 26 aprile del 1817, nella seduta consiliare decurionale di Sora, fu letto il decreto reale dell'11 marzo, che ordinava ai comuni di dotarsi di un cimitero e all'unanimità fu prescelto il giardino del convento come luogo più adatto a tale scopo; e poiché si richiedeva una "custodia assidua", il Consiglio propose che l'Intendente chiedesse al re il ripristino della comunità cappuccina. In tal senso il vicario capitolare scrisse all'intendente il 9 maggio del 1817, ricordandogli che nel convento c'era ancora p. Giuseppe da Caivano, ma il convento fu destinato a ospedale<sup>40</sup>. Passato il periodo napoleonico nel 1830, volendo la popolazione sorana riaccogliere una comunità religiosa nel convento dei cappuccini, si chiese la

<sup>37</sup> F.F. MASTROIANNI, *L'inchiesta di Innocenzo X sui conventi cappuccini italiani (1650). Analisi dei dati*, Roma 1985, 76, 128, 164.

<sup>38</sup> EMMANUELE CELENTANO DA NAPOLI, *Memorie storiche cronologiche attinenti ai F.F. Minori Cappuccini della provincia di Napoli*, I (a cura di F. Mastroianni), Napoli 1988.

<sup>39</sup> L. MEGLIO, *Il convento dei Cappuccini di Sora nei documenti dell'Archivio Diocesano "Cesare Baronio"*, *RSCN* 11 (2016) 273-276.

<sup>40</sup> M. PARENTE, *Frati Cappuccini della monastica provincia di Napoli e Terra di Lavoro al tempo della soppressione francese (1806-1815)*, Napoli 2015.



disponibilità ai padri Alcantarini i quali, dopo un iniziale risposta affermativa, lasciarono il luogo pochi giorni dopo il loro arrivo<sup>41</sup>.

### III. I PERCORSI VOCAZIONALI

La secolare presenza dei francescani nel tessuto urbano di Sora portò al fiorire di numerose vocazioni da parte di giovani sorani che nel corso del tempo indossarono il saio francescano: sono oltre cinquanta i frati oriundi di Sora documentati dal 1331 al 1986, la partecipazione più numerosa all'interno del variegato mondo degli Ordini religiosi<sup>42</sup>. Nella gran parte dei casi le loro esistenze sono del tutto estranee alla città nativa eppure, la ricostruzione dei loro profili biografici, risulta essere un utile esercizio di memoria storica ed un'ottima lente di analisi per comprendere fino a che punto la spiritualità francescana abbia messo radice nel vissuto religioso della città laziale.

Il lungo ed inedito lavoro di ricostruzione dei dati biografici dei francescani sorani è avvenuto per mezzo dei vari necrologi, documenti e cronache conservate negli Archivi generali e provinciali delle famiglie francescane. È l'ordine dei Frati Minori ad aver avuto al suo interno il maggior numero di vocazioni sorane. Due le considerazioni che emergono da questo dato: la prima che nonostante questo ramo della famiglia francescana sia l'unico a non aver avuto un convento in città il flusso vocazionale proveniente da Sora è stato nel corso dei secoli costante, forse in considerazione del fatto che a pochi chilometri di distanza vi era il convento minoritico di Balsorano, uno dei più antichi della provincia abruzzese e per secoli sede di noviziato<sup>43</sup>; un secondo dato significativo attiene al fatto che il primo francescano sorano (1331) è inserito nel necrologio dei Frati minori e non in quello dei conventuali. Di seguito l'elenco dei frati minori sorani<sup>44</sup>:

*Amedeo da Sora*, morto il 18.11.1750 in Balsorano. Lettore e teologo.  
*Antonio Matteucci da Sora*, juniore, morto il 18.07.1790 nel convento di San

<sup>41</sup> FILIPPO DELLA SACRA FAMIGLIA, *Presenza*, 115-122.

<sup>42</sup> Ricerche simili in tema di percorsi vocazionali sono presenti in: L. MEGLIO, *Passionisti sorani*, Teramo 2015; L. MEGLIO, *Cistercensi sorani*, Isola del Liri 2016.

<sup>43</sup> M. GIARDINI, *Il convento di S. Francesco in Balsorano* (a cura di B. Di Rocco – G. Tordone), Castelliri 1996.

<sup>44</sup> Archivio storico Generale dell'Ordine dei Frati Minori, Roma, *Necrologio della Provincia Minoritica abruzzese di San Bernardino da Siena riordinato e per la prima volta edito sotto il provincialato del M.R.P. Giuseppe D'Orsogna a cura del R.P. Isidoro Sebastiano* (pro manoscritto), Lanciano 1950.

Francesco in Balsorano. Religioso pieno di elette virtù morali e scientifiche. Lettore di filosofia e teologia. Alunno di Propaganda Fide fu per 23 anni nelle missioni di Costantinopoli ricoprendo importanti cariche, eseguendo grandiosi lavori molto soffrendo per la causa del bene<sup>45</sup>. *Antonio Matteucci da Sora*, seniore, Venerabile, morto il 24.07.1718 in Scutari. Missionario apostolico in Albania ove con la predicazione e con l'esempio confermò nella fede i cristiani di quelle montagne. Assalito dai Turchi durante un viaggio fu barbaramente seviziato con un prolungato e penoso martirio, dopo avere coraggiosamente confermato la sua fede. Dopo morto operò molti prodigi<sup>46</sup>. *Antonio Tomei da Sora*, morto il 03.02.1879 a Napoli. Lettore emerito di filosofia e teologia, predicatore acclamato; ex definitore; ex iterato provinciale; visitatore generale<sup>47</sup>. *Benedetto da Sora*, morto il 03.11.1706 nel convento di Sulmona. *Benigno da Sora*, morto il 11.12.1724 in Balsorano, definitore. *Bernardino da Sora*, morto il 03.11.1719 nel convento di Penne, chierico. *Bonaventura da Sora*, morto il 12.12.1734 nel convento di Balsorano. *Cesidio da Sora* morto il 22.01.1891 in Gerusalemme, per 35 anni a servizio della Santa Custodia. Lasciò fama di santità<sup>48</sup>. *Corrado da Sora*, morto il 15.10.1867 in casa. *Cristoforo da Sora*, morto il 14.02.1872 nella sua patria. *Domenico da Sora*, morto il 09.12.1762 nel convento di Penne.

<sup>45</sup> Al secolo Clemente Antonio vestì il saio francescano il 17.05.1732. Dal 1747 al 1770 fu missionario a Costantinopoli dove fu guardiano a Smirne e Tine. Dopo quattro anni di malattia causata dalla peste fu eletto prefetto della missione. Tornato nel 1770 in patria morì a Balsorano il 18.07.1790. Cf. D. FALCONIO, *I minori riformati negli Abruzzi*, III, Roma 1914, 165-169.

<sup>46</sup> Sulla vita del venerabile Antonio Matteucci si v.: L. MEGLIO, *Il venerabile Antonio Matteucci da Sora OFM (1674-1718)*, *AOFM* 2 (2016) 311-312, nel saggio si riporta la trascrizione di un manoscritto biografico del venerabile Matteucci conservato nell'Archivio storico della provincia di S. Bernardino da Siena, L'Aquila, Serie *Cause dei santi*, f. 435; FALCONIO, *I minori*, 81-86; A. LAURI, *Un martire francescano di Sora*, *ItFr* 6 (1931) 608-615; *Martirologio francescano del p. Arturo du Monstier di Rouen OFM*, Città del Vaticano 1946, 216; B. MAZZARA – PIETRO ANTONIO DA VENEZIA, *Leggendario francescano*, VII, Venezia 1722, 412-415.

<sup>47</sup> Figlio di Luigi e Speranza, nacque in Sora il 7.09.1801 e vestì il saio francescano il 9.11.1818. Teologo, fu definitore, due volte ministro della provincia di S. Angelo ed una della provincia di S. Bernardino. Insegnò in vari seminari del napoletano e per sua volontà si ampliò il convento di Capistrano. Cf. NUNZIO FARINA DI SCANNO, *Compendiosissimo ragguaglio storico e descrittivo della provincia dei minori riformati di S. Bernardino negli Abruzzi e in parte di Terra di Lavoro (1860-1866)*, Quaracchi 1911, 68; FALCONIO, *I minori*, 336-342; *Necrologio serafico del M.R.P. Antonio da Sora, per un suo studente*, in *Eco di S. Francesco*, Napoli 1879, 636-638.

<sup>48</sup> Archivio storico Generale dell'Ordine dei Frati Minori, Serie Curia Custodiale, *Status locorum et personarum*, Registro dei frati defunti, *Morti in Custodia 1741-1899*, vol. XVI; FALCONIO, *I minori*, 363-364.



Chierico. *Domenico Landi da Sora*, morto il 06.11.1744 in Balsorano. Predicatore, ex definitore<sup>49</sup>. *Donato da Sora*, morto il 02.04.1804 nel convento di Atina. *Felicissimo da Sora*, morto il 21.05.1845 in Balsorano. Chierico. *Francesco da Sora*, morto il 06.04.1763 in S. Maria Valleverde di Celano. *Francesco da Sora*, morto il 17.05.1331 in località ignota. *Francesco da Sora*, morto il 29.11.1848 nel convento di Santa Maria della Pietà in Loreto Aprutino. *Gervasio da Sora*, morto il 07.01.1867 in Balsorano. *Giallorenzo da Sora*, morto il 04.07.1787 nell'Isola di Tine, arcipelago greco. Infaticabile missionario apostolico nella missione di Costantinopoli. *Gianantonio da Sora*, morto il 05.12.1796 nel convento di Atina. *Giantommaso da Sora*, morto il 15.03.1881 nel convento di Casalucense. *Giovanni da Sora*, morto il 28.10.1883 in casa. Fratello laico. *Giuliano da Sora*, morto il 07.11.1776 nel convento di Celano. *Giuseppe da Sora*, morto il 02.02.1864 nel convento di San Francesco in Atina. Fratello laico. *Gregorio da Sora*, morto il 26.05.1754 in Balsorano. *Ignazio da Sora*, morto il 05.02.1729 nel convento di Balsorano dove era il padre guardiano. *Ignazio da Sora*, morto il 23.06.1786 in Balsorano. *Massimo da Sora*, morto il 25.09.1738 in Balsorano. *Michelangelo da Sora*, morto il 15.01.1986 in San Giuliano. Religioso esemplare<sup>50</sup>. *Odorico Accettola da Sora*, morto il 21.12.1882 in Capestrano. Fratello laico cuciniere di grande carità e pazienza<sup>51</sup>. *Odorico da Sora*, morto il 02.07.1870 nel convento di Capestrano. *Pierluigi da Sora*, morto il 10.02.1809 nel convento di Balsorano. Fratello laico. *Simone da Sora*, morto il 27.03.1766 nel convento di Atina. *Simpliciano da Sora*, morto il 01.01.1885 in Casalucense.

Meno numerosa, ed esclusivamente circoscritta al XVIII secolo, è la presenza dei sorani all'interno della famiglia dei Frati Conventuali. Di alcuni si è in grado di ricostruire i dati biografici, di altri abbiamo esclusivamente tracce presenti in vari documenti ufficiali<sup>52</sup>. Questi i nominativi individuati: *Lorenzo Fantauzzi da Sora*, morto il 15.08.1766. Visitatore degli studi della provincia di Terra di Lavoro (1757) e guardiano del convento di Bitonto (1766). *Romualdo Fava di Sora* morto il 21.01.1738, nato a Sora nel 1709 e professato nel 1738. Affiliato al convento di Isola del Liri.

<sup>49</sup> Al secolo Giuliano Landi vestì l'abito religioso il 4.12.1696. Cf. FALCONIO, *I minori*, 91-92.

<sup>50</sup> Michelangelo Cosmo nacque a Sora il 14.11.1810. A 26 anni, il 24.04.1836 entrò nell'Ordine francescano. Cf. *ivi*, 375.

<sup>51</sup> Nacque a Sora il 24.01.1798 entrò nell'Ordine francescano il 20.10.1819. Cf. *ivi*, 352-353.

<sup>52</sup> Archivio Generale dei Frati Minori Conventuali, Roma, *Provincia di Napoli dal 1560*, (buste 20), S/XXI.

*Fra Pompeo Lauri di Sora* morto il 9.05.1727. Maestro in S. Teologia, fu due volte segretario provinciale. Custode del Sacro Convento di Assisi e guardiano dei conventi di S. Antonio a Porta Medina e di S. Lorenzo Maggiore. Commissario generale e, con breve apostolico, Ministro provinciale. *Fra Pompeo Tondi di Sora* morto il 12 novembre 1750. Nel 1713 ammesso al Collegio romano di S. Bonaventura, laureato nel 1716. Dopo la laurea andò a vivere ad Orvieto. Fu guardiano del convento di Fano incarico che lasciò nel 1725. Nel 1728 fu dichiarato definitore perpetuo. Predicò nel 1724 a Eboli e nel 1733 ad Alatri. Il 1 dicembre 1734 guardiano nel convento di S. Lorenzo di Napoli<sup>53</sup>. *Fra Gioacchino Tuzi di Sora* morto il 24 settembre 1800 e nato nel 1728. *Fra Francesco Passi di Sora* morto l'8.07.1759. Guardiano del convento di Sora nel 1759. Nominativi presenti nei registri di famiglia di vari conventi: ottobre 1722, convento di S. Lorenzo maggiore *P. Antonio Lauri di Sora* (1741 ancora a Napoli)<sup>54</sup>; nel concorso per l'ammissione ai collegi triennio 1723-1726 tra i 44 frati della provincia napoletana risulta: *Fra Bonaventura Bastardi di Sora*, ammesso nel 1723 tra i collegiali de' Buonaiuti<sup>55</sup>. Tra gli ammessi al collegio de' Buonaiuti per il triennio 1763-1766 risulta *P. Pasquale Ferrari di Sora*<sup>56</sup>. Tra i baccellieri per il triennio 1720-1723 risulta *Fra Venceslao Boccaferri di Sora*<sup>57</sup>. Tra i baccellieri per il triennio 1715-1718 *Fra Bernardo Decio di Sora*<sup>58</sup> ed infine tra gli ammessi al Collegio de' Buonaiuti del 25.11.1663 *Fra Lodovico da Sora*<sup>59</sup>.

La famiglia dei Frati Minori Cappuccini annovera tra le sue fila sei frati nativi della città di Sora rispettivamente appartenenti tre alla provincia romana<sup>60</sup> e tre alla provincia napoletana<sup>61</sup>. Alla prima risultano: *P. Michelangelo da Sora* al secolo Marco Colucci, nato nel 1657 e morto nel 1684; *P. Luigi da Sora* al secolo Giuseppe Paniccia nato nel 1797 e morto l'8 aprile 1875 a causa di una paralisi<sup>62</sup> e *P. Giusto da Sora* al secolo Carmelo Rec-

<sup>53</sup> P. IANNELLI, *Lo studio teologico OFMConv nel San Lorenzo Maggiore di Napoli*, Roma 1994, 479.

<sup>54</sup> *Ivi*, 475-482.

<sup>55</sup> *Ivi*, 320-322.

<sup>56</sup> *Ivi*, 363-365.

<sup>57</sup> *Ivi*, 315.

<sup>58</sup> *Ivi*, 312.

<sup>59</sup> *Ivi*, 277.

<sup>60</sup> Archivio Storico della Provincia Romana dei Frati Minori Cappuccini, *Necrologio dei cappuccini della provincia romana*, RSL/1, 537.

<sup>61</sup> CORRADO DA ARIENZO, *Necrologio dei Frati Minori Cappuccini della Provincia Monastica di Napoli e Terra di Lavoro*, Napoli 1962, 320, 257, 278.

<sup>62</sup> Così il necrologio: «Egli fu più volte guardiano in Frascati, in Alatri, in Monte S.



chia, guardiano del convento di Bracciano, autore di testi sulla storia del convento di Vicalvi, del quale è stata pubblicata la biografia<sup>63</sup>. Nella provincia napoletana figurano: *Fra Simpliciano da Sora*, laico, morto nel convento della Concezione il 24.09.1609<sup>64</sup>; *Fra Amato da Sora*, laico, emise i voti l'11.01.1765<sup>65</sup>; *Fra Domenico da Sora*, laico, al secolo Giuliano Alati. Nacque il 26.01.1756 ed emise i voti nel maggio 1779. Il 12 gennaio 1810 risulta di famiglia a Torre del Greco, aveva 54 anni ed era ritenuto di buoni costumi. Nel 1814 era di famiglia nel convento di Sora, prima della soppressione, da dove si trasferì a Sessa. Ultima notizia il 2 luglio 1829 ad Arienzo<sup>66</sup>.

Merita infine di essere ricordata la presenza in città, a partire dal 1880, del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco<sup>67</sup> istituito presso la chiesa di S. Silvestro papa dal parroco don Angelico Mattacchione (già frate minore divenuto secolare all'indomani della soppressione degli Ordini religiosi) e con l'aiuto del vescovo della Diocesi di Sora mons. Ignazio Persico, frate cappuccino, futuro cardinale<sup>68</sup>.

#### IV. IL FRANCESCANESIMO FEMMINILE

Il tema della presenza di un primitivo nucleo francescano femminile nella città di Sora ha cominciato ad essere affrontato all'inizio del XXI secolo, allorché uno studioso locale basandosi sul ritrovamento di un documento anonimo risalente alla fine del sec. XVII assegna la fondazione del monastero di S. Chiara, che si ergeva nel centro storico della città nell'odierna

---

Giovanni Campano e sempre governò con prudenza e carità. Nella vita privata poi fu sempre pacifico, ilare ed amante della regolare osservanza. Morì a Roma nella nostra infermeria nella quale ritrovavasi da più anni come invalido. Aveva l'età di 78 anni e 56 di vita religiosa. Sepolto al Verano», RSL/1, 613.

<sup>63</sup> L. MEGLIO, *Padre Giusto da Sora, sacerdote cappuccino (1882-1943)*, *ItFr* 2-3 (2015) 373-379.

<sup>64</sup> F.F. MASTROIANNI, *Dizionario bio-bibliografico dei Cappuccini di Napoli*, II, Napoli 2019, 3246.

<sup>65</sup> *Ivi*, vol. I, 191.

<sup>66</sup> *Ivi*, vol. I, 1189.

<sup>67</sup> Varie notizie sull'attività del Terz'ordine francescano di Sora sono presenti nelle annate degli: *Annali francescani. Periodico religioso dedicato agli Ascritti del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi*, Milano, 1880ss.

<sup>68</sup> L. MEGLIO, *Ignazio Persico. Cardinale cappuccino (1823-1895)*, Napoli 2017, 102-104. Sul finire dell'Ottocento furono tre i vescovi francescani che ressero la diocesi di Sora: mons. Ignazio Persico OFM Cap (1879-1887); mons. Daniele Tempesta OFM (vescovo ausiliare) e mons. Luciano Bucci OFM (1889-1900).

piazza Indipendenza, ad una comunità di diamanite insediatesi a Sora nel 1260<sup>69</sup>. Il documento altro non è che una nota a margine di un inventario vescovile dove si cita una bolla vescovile e papale mai rinvenuta e mai citata da alcune fonti<sup>70</sup>. Questa “*annotazione*” convince lo storico a negare le precedenti ipotesi, in questo caso maggiormente documentate, che hanno da sempre assegnato la fondazione del suddetto monastero ad una comunità di benedettine sotto il titolo di S. Chiara in occasione della sua canonizzazione avvenuta nella vicina città di Anagni nel 1255<sup>71</sup>. Senza entrare nel merito della discussione in questa sede<sup>72</sup>, seguendo il metodo storiografico della lettura delle fonti francescane, si constata come in tutte le *serie* delle fondazioni femminili dei secoli XIII e XIV del convento di S. Chiara di Sora non vi è mai traccia. Non è citato nel primo elenco di fondazioni monastiche presente in una lettera inviata dal cardinale Rinaldo Orsini ai monasteri femminili: si tratta dei 24 monasteri di *pauperes dominae* fondati prima del 1228<sup>73</sup>, e non è presente sia nella *serie* redatta nel 1253<sup>74</sup>, sia nella *Series Generalis Capituli Neapolitani* redatta dal capitolo generale dei Frati Minori tenutosi a Napoli nel 1316<sup>75</sup>. Alla luce di questi documenti ri-

<sup>69</sup> D. ANTONELLI, *Abbazie, prepositure e priorati benedettini nella Diocesi di Sora nel medioevo (secc. VIII-XV)*, Sora 1986, 251ss.

<sup>70</sup> Il documento, denominato *Libro verde*, è una raccolta sistematica di atti e documenti, riguardante la Diocesi di Sora a partire dal XVI secolo, compilato dal vescovo Gerolamo Giovannelli. Nel grosso volume vi sono appunti ed elenchi a volte di difficile comparazione storica. Oltre alla nota sul monastero di S. Chiara il Giovannelli afferma che il convento di S. Francesco in Sora fu fondato dallo stesso Santo, confermando in alcuni casi la difficile attendibilità storica delle sue annotazioni.

<sup>71</sup> Z. LAZZERI, *Processo di canonizzazione di S. Chiara*, *AFH* 13 (1920) 403-507.

<sup>72</sup> Sul tema v: G. LATEMPA, *Il monastero di S. Chiara in Sora*, in: *Il monachesimo benedettino femminile in Ciociaria*, Veroli 1994, 391-404; G. COPPOLA, *Archivio del monastero di Santa Chiara di Sora. Inventario (1421-1901)*, Sora 2006, 19-23.

<sup>73</sup> L. OLIGER, *De origine regularum Ordinis S. Clarae*, *AFH* 5 (1912) 207-208, 445-446. I monasteri citati sono: San Damiano ad Assisi, Santa Maria di Vallegloria a Spello, Santa Maria di Monteluco a Perugia, Santa Maria ‘*de charitate*’ a Carpello di Foligno, Santa Maria di Monticelli a Firenze, Santa Maria di Gattaiola a Lucca, Santa Maria a porta Camollia a Siena, Santa Trinita ad Arezzo, il monastero di Borgo, quello di Acquaviva a Civita Castellana, Santa Maria Maddalena a Narni, Santa Maria ‘*de Popula*’ a Città di Castello, Montecuti di Todi, Santa Serafina di Tortona, il monastero poi titolato a Santa Chiara di Faenza, Sant’Apollinare di Milano, l’Arcella di Padova, il monastero di Trento, Santa Maria di Campo Marzio a Verona, i monasteri di Orvieto e Gubbio, San Paolo a Terni, San Paolo di Spoleto e il monastero di Cortona.

<sup>74</sup> C. ROUSSEY – P. GOUNON, *Nella tua tenda per sempre. Storia delle clarisse. Un'avventura di Ottocento anni*, Assisi 2005, 137-139. In Campania sono presenti i monasteri damianiti di Napoli (S. Maria Regina e S. Agata) e Salerno (S. Spirito).

<sup>75</sup> *Ivi*, 233-236; M. ESPOSITI, *Diamante e clarisse nel Regnum. I monasteri fondati in*



sulta essere priva di fondamento la notizia della presenza a Sora, fin dalla metà del XIII secolo, di una comunità di damianite. Un monastero confermato da una bolla papale non poteva non esser presente nelle serie ufficiali dell'Ordine minoritico, fonti quest'ultime totalmente ignorate dagli studiosi locali. Un'ipotesi che si può avanzare in questa sede attiene al fatto che le prime comunità damianite furono costrette ad accettare la regola benedettina. Francesco stesso inserì San Damiano nella tradizione benedettina con la scelta di affidare a Chiara il governo della comunità in veste di badessa. Chiara accettò il titolo e il riferimento alla regola benedettina, ma preoccupandosi di non snaturare il carattere peculiare della sua comunità, chiese a Innocenzo III il *Privilegium paupertatis* che garantisse al gruppo la sua specificità e la libertà di osservare la stretta povertà<sup>76</sup>. La comunità sorana poteva forse essere composta da un gruppo di religiose che, pur ispirandosi alla povertà francescana, seguivano la regola benedettina e quindi dipendenti dal Monastero di Montecassino.

Meno avvolta dalla leggenda ed ancora presente nei ricordi della popolazione sorana è la presenza in città delle Povere Figlie delle Sacre Stimate. Le stimate, alla presenza della loro fondatrice, la venerabile Anna Fiorelli Lapini<sup>77</sup>, il 19 aprile del 1858 aprirono a Sora la loro ventiseiesima casa sotto il titolo dell'Addolorata. Per oltre un secolo le suore hanno gestito un orfanotrofio, una scuola di lavoro ed una scuola materna. Venuto meno il personale religioso il 30 giugno del 1989 il Consiglio generale dell'Istituto decise la chiusura della casa che fu donata alla diocesi locale con il proposito di consegnarla ad una pia opera francescana che mantenesse vivo il ricordo della fondatrice<sup>78</sup>. L'ottimo operato delle suore stimate oltre ad avere positivi effetti sulla vita sociale ed educativa della città, suscitò un vasto movimento vocazionale composto da diciotto suore native della città di Sora che di seguito elenchiamo: *Sr. Gaetana Antonini* (al secolo Anna), di

---

*Campania, Calabria e Basilicata nel Duecento*, CF 88 (2018) 147-186; IDEM, *Le fondazioni francescane femminili in Abruzzo nel XIII secolo*, CF 85 (2015) 631-664; I. OMAECHEVARRÍA, *Catálogo de monasterios de monjas franciscanas de vida contemplativa*, Burgos 1973.

<sup>76</sup> *Legenda S. Clarae*, 12, p. 146 (FF 3179); MARIANO DA FIRENZE, *Libro delle dignità et excellentie dell'Ordine della Seraphica madre delle povere donne Sancta Chiara da Assisi*, Firenze – S. Maria degli Angeli 1986. Sul francescanesimo femminile si veda per tutti: C. GENNARO, *Il francescanesimo femminile del XIII secolo*, RSLR 25 (1989) 259-280.

<sup>77</sup> M. RICCI, *Vita della serva di Dio Anna Fiorelli Lapini. Fondatrice delle Suore Figlie delle Sacre Stimate di S. Francesco*, Firenze 1929; A. LAURI, *Il primò centenario dell'Istituto delle Suore Stimate (1850-1950) celebrato in Sora dal 1 al 4 ottobre 1950*, Sora 1950.

<sup>78</sup> Archivio generale dell'Istituto Povere Figlie delle Sacre Stimate, *Memorie delle fondazioni*, manoscritto senza serie numerata, pp. 73-76; *Elenchi sorelle stimate nate a Sora (Frosinone)*.



S. Carlo Borromeo, deceduta il 01.09.2007 a Calvi Risorta (Ce); *Sr. Agnese Baldassini* di Gesù Crocifisso, deceduta l'11.04.1995 a Calvi Risorta; *Sr. Salvatorina Bruni* di S. Vincenzo, deceduta l'01.09.1939 a Ferrara; *Sr. Amabile Caramadre* di Gesù Sacramentato, deceduta il 04.12.1991 a Lacco Ameno (Na); *Sr. Pacifica Corona* della Madonna del Carmine, deceduta il 20.08.1889 a Tondo Capodimonte (Na); *Sr. Ermenegilda De Ciantis* di S. Antonio da Padova, deceduta il 06.03.1895 al Portico (Fi); *Sr. Bona De Gasperis* di S. Giuseppe, deceduta il 06.08.1888 a Tondo Capodimonte; *Sr. Flora Di Carlo di Gesù*, deceduta il 15.02.1974 al Portico; *Sr. Loretta Di Palma* di S. Giuseppe, deceduta il 12.09.1990 a Calvi Risorta; *Sr. Antonietta Gianfermo del Paradiso* da Arce-Sora, deceduta il 05.05.1993 a Calvi Risorta; *Sr. Timotea Giardi* di S. Luigi Gonzaga, deceduta il 07.02.1925 a Modugno (Ba); *Sr. Carità Mattacchione* di S. Rosa, deceduta il 20.11.1982 al Portico; *Sr. Carmelita Mastroianni* (al secolo Restituta), della Piaga Nascosta, deceduta il 09.08.2006 a Riccia (Cb); *Sr. Clemenza Notargiacomo* della Madonna del Buon Consiglio, deceduta il 30.10.1971 ad Andria; *Sr. Cesira Pasquarelli* degli Angeli, deceduta il 12.06.1986 a Calvi Risorta; *Sr. Mercede Renzi* della Madonna delle Vittorie, deceduta il 04.02.1885 al Portico; *Sr. Maria Felice Ruzzo* del Silenzio, deceduta il 04.03.1892 al Portico; *Sr. Emma Ventura* di Gesù Risorto, deceduta il 20.04.2014 al Portico.

Non è stato possibile rinvenire traccia della presenza di monache clarisse oriunde di Sora all'interno dei vari monasteri italiani non esistendo, come per il ramo maschile, un Archivio generale centrale. È del 2017 la costituzione dell'archivio generale e della biblioteca della Federazione di S. Chiara d'Assisi delle monache clarisse urbaniste d'Italia che riunisce le monache che professano la regola concessa da papa Urbano IV nel 1263 e che si spera possa a breve essere consultato.

Ma cosa resta oggi del francescanesimo nella città di Sora? Oltre ai luoghi francescani citati, tutt'ora esistenti ed operanti, dal 1987 sono presenti in città le *Piccole francescane della chiesa*, una Associazione pubblica di fedeli fondata da una laica, Giuliana Grossi, che seguendo il carisma francescano portano avanti, nella casa in precedenza sede delle Stimmatine, opere di educazione all'infanzia e di assistenza alle persone svantaggiate<sup>79</sup>.

<sup>79</sup> Il Decreto di erezione dell'Associazione pubblica "Piccole Francescane della Chiesa" è del 21 novembre 1987. Così si legge nel testo firmato dal vescovo mons. Lorenzo Chiari-nelli: «il loro Statuto fondamentale riprende e fa propria la regola di vita dei fratelli e delle sorelle del terzo ordine regolare di S. Francesco (promulgata l'8 dicembre 1982) le loro peculiari norme di comunità approvate *ad experimentum* per un triennio (1987-1990)», Cf. *Bollettino Ufficiale della Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo* 52/4 (1987) 212-213. Oggi



**Sommario** – Il contributo presenta la storia della presenza francescana nella città di Sora finora oggetto di scarsi studi. L'autore si sofferma sulla fondazione dei due conventi cittadini il primo, in ordine temporale, dei minori conventuali, il secondo dei minori cappuccini, mettendo in particolare rilievo i percorsi vocazionali scaturiti in città nel corso dei secoli e legati a questi insediamenti minoritici. Un'ampia sezione introduttiva è dedicata all'arrivo, nel Duecento, dei primi francescani nel basso Lazio.

**Parole chiave:** francescanesimo – Lazio meridionale, Sora, vocazioni, conventi.

**Summary** – The contribution presents the history of the Franciscan presence in the city of Sora up to now a subject of few studies. The author focuses on the foundation of the two friaries in the city, the first, in chronological order, of the friars minor conventual, the second of the Capuchin Franciscans, highlighting in particular the vocational paths that have sprung up in the city over the centuries and linked to these minority settlements. A large introductory section is dedicated to the arrival, in the thirteenth century, of the first Franciscans in Southern Lazio.

**Keywords:** Franciscanism - Southern Lazio, Sora, vocations, friaries.

---

(2022) la comunità è composta da quattro sorelle con due sedi operanti nella città di Sora ed Isola del Liri.